

Emergono altri inquietanti interrogativi

# L'inchiesta conferma che Kappler in realtà non era sorvegliato

Lo ammette la stessa indagine disciplinare del generale Terenzi — Chi diede gli ordini e perché?

ROMA — L'inchiesta giudiziaria sulla fuga di Kappler dal Celio, continua anche se non si riesce ad individuare la direzione verso cui marciarono gli inquirenti. I marciatori militari, dopo aver posto in libertà provvisoria il capitano Norberto Capozzella e i carabinieri Luigi Falso, Oronzo Pavone e Giovanni Giovagnoli, tutti sospesi dal servizio, stanno ora cercando di stabilire — pare sulla base di nuovi riscontri emersi dalle indagini ed anche alla luce della documentazione contenuta nelle relazioni del generale Terenzi (che ha diretto l'inchiesta disciplinare) e del comandante generale dell'Arma del CC, Mino, se esistono responsabilità di natura penale, per altri militari e ufficiali, la cui attività è stata più o meno collegata alla vigilanza all'ala colonnello nazista, prima della sua fuga.

Se è fondato quanto ha affermato il difensore dei carabinieri Pavone e Falso, avvocato Trovato, secondo cui Kappler era « un pensionato di lusso » e l'eccessivo permessivismo di cui godeva ha favorito la sua uscita dall'ospedale, responsabilità, di carattere disciplinare ed anche penale, non possono essere escluse. Non ci sono dubbi che la vigilanza era estremamente difettosa e fuggire dal Celio non doveva essere stata impresa difficile. Chi poteva infatti impedire a Kappler, una volta elusa la sorveglianza dei carabinieri di servizio sul pianerottolo del terzo piano, dove si trovava la sua camera, di raggiungere l'esterno del Celio?

Il personale del posto fisso del CC all'ospedale « Celio » — ce lo dice il gen. Terenzi — nella sua relazione — consisteva in 1 sottufficiale e 4 militari. Il servizio di vigilanza agli ingressi (principale e carraio) consisteva di cinque sottufficiali in un ufficiale medico, un sottufficiale d'ispezione e un certo numero di militari dell'Esercito, che nulla hanno avuto a che fare con la custodia del prigioniero di guerra Kappler, che era stato affidato a un ufficiale esclusivamente all'Arma. Ebbene, solo dalle 7 del mattino alle 21 prestava servizio un carabiniere per ciascuna delle due porte. In queste condizioni uscire dall'ospedale nella notte per Annalisa Kappler e i suoi complici deve essere stato un gioco relativamente facile.

Il nodo da sciogliere resta tuttavia sapere come Kappler ha potuto raggiungere il giardino. Per ora i magistrati che dirigono l'inchiesta non sono in grado di fornire, in materia, una risposta sicura. È fuggito davvero calandosi dalla finestra (cosa assai improbabile), oppure è uscito (con le proprie gambe) utilizzando l'ascensore (o le scale), sortito da qualche autorità non in grado di fornire, in materia, una risposta sicura. È fuggito davvero calandosi dalla finestra (cosa assai improbabile), oppure è uscito (con le proprie gambe) utilizzando l'ascensore (o le scale), sortito da qualche autorità non in grado di fornire, in materia, una risposta sicura.

Oggi finalmente nel vivo?

## Si districa dalle eccezioni il processo ai 119 ordinovisti

ROMA — È ripreso ieri nella grande aula del dibattimento i 132 imputati per ricostituzione del partito fascista, appartenenti al sottogruppo di estrema destra « Ordine Nuovo ». Ultimamente, come si ricorderà, agli ordinovisti 119 squadristi rinviati a giudizio sono stati aggiunti, con le stesse imputazioni, anche i 13 del « gruppo » Pier Luigi Concutelli, che dovranno rispondere in un'altra sede dell'assassinio del giudice Vittorio Occorsio.

Il dibattimento, avviato nuovamente il 5 settembre scorso dopo la sospensione estiva, non è riuscito ancora a fare un passo avanti, a causa di una raffica di eccezioni, contestazioni e richieste, presentate prevalentemente dal generale Terenzi, il giudice di difesa dei neofascisti: la corte è stata costretta a una serie di lunghe riunioni in camera di consiglio.

La seduta di ieri, invece, è stata occupata interamente dalla discussione di una istanza del pubblico ministero dott. Massimo Carli, il quale aveva chiesto alla corte di separare la posizione degli appartenenti al « gruppo » di Concutelli, per poter ottenere una maggiore snellezza e rapidità del dibattimento. La corte ha però respinto le richieste.

Il dott. Carli aveva motivato la sua istanza anche per « innumerevoli altri impegni processuali che attendono nei prossimi mesi Concutelli ed altri imputati ». Che l'immissione, nel numero degli imputati, anche dei presunti autori del delitto Occorsio potesse ritardare il dibattimento, era apparso evidente già nella scorsa audienza, quando numerosi avvocati hanno chiesto, in vario modo, ai giudici di ripartire il dibattimento da zero, in quanto, si era detto, gli accusati avevano il diritto di ascoltare tutti gli interrogatori e le testimonianze che erano state rese in loro assenza.

Il processo riprenderà questa mattina e, salvo nuovi intralci, dovrebbe vedere l'interrogatorio di Fausto Bianchi, il neofascista arrestato recentemente ad Ostia e che è accusato dai suoi « camerati » di avere permesso alla polizia di catturare il gruppo di Concutelli con le sue ammissioni. Il giovane ha annunciato che farà « rivelazioni esplosive ».

f. c.

Depongono i CC a Brescia

## Cosa e quanto sapeva Zicari sui piani del MAR-Fumagalli?

BRESCIA (C.B.) — Solo nel tardo pomeriggio di ieri il processo ai carabinieri Zicari e camerati ha potuto riprendere il suo cammino. Per tutta la mattinata, e sino alle ore 17, il dibattimento si è occupato soltanto delle eccezioni, numerose, avanzate dai difensori sulla nullità delle ultime sedute. A surriscaldare la temperatura della giornata, comunque, avevano provveduto nella prima mattinata gli imputati detenuti, rifiutandosi di comparire in aula. Il presidente Uleri ha dovuto disporre la loro traduzione coatta al tribunale con un provvedimento che aveva sollevato riserve anche da parte dell'avvocato Squaglia, di parte civile.

Le eccezioni sono state respinte nel tardo pomeriggio dopo 45 minuti di camera di consiglio. Terminato l'« ostruzionismo » è stato chiamato a deporre per primo il generale Giovanni Battista Palumbo, già comandante della divisione Pastrengo dei carabinieri di Milano.

Contattò nel 1974, dopo la sua dimissione, il giornalista Zicari, per incarico dell'onorevole Andreotti, allora ministro della Difesa. Era incaricato di parte dell'inchiesta, e il consiglio di chiedere ai giornalisti, allora del Corriere della Sera,

di fare pubblicamente i nomi dei mandanti e dei proiettori di Carlo Fumagalli, lui adombrati in un articolo su un settimanale. Zicari rispose al generale dei carabinieri che non era sua intenzione fornire nomi né alla magistratura né al ministro e che casomai li avrebbe forniti soltanto al parlamentare. Il generale, in cambio, riportò l'impressione, confermata anche ieri in aula, che lo Zicari fosse un ambizioso, un visionario, degno di nessuna fede.

« Giudizio » completamente opposto ha espresso invece il tenente colonnello Burando, il generale di divisione, in carica al centro di contraspionaggio di Milano. Ebbe contatti con il « valente giornalista » per avere notizie precise sul MAR.

Zicari, grazie agli appoggi dell'avvocato Adamo Degli Occhi, capo della maggioranza, è stato chiamato a deporre per primo il generale Giovanni Battista Palumbo, già comandante della divisione Pastrengo dei carabinieri di Milano.

Contattò nel 1974, dopo la sua dimissione, il giornalista Zicari, per incarico dell'onorevole Andreotti, allora ministro della Difesa. Era incaricato di parte dell'inchiesta, e il consiglio di chiedere ai giornalisti, allora del Corriere della Sera,

# Forse persino il riciclaggio dei soldi dei sequestri a Londra

## Anche per il miliardario Ambrosio l'accusa di aver truffato con Torri

Salito a 14 il numero degli avvisati di reato - Una serie vorticosa di operazioni finanziarie attraverso banche e società fasulle - La pista dei jet acquistati e non pagati - Tentato un diversivo

Dalla nostra redazione

MILANO — È salito a quattordici il numero degli avvisati di reato per la colossale truffa della « Metals research », dietro la quale è spuntato anche il riciclaggio di denaro « sporco » proveniente, fra l'altro, dai sequestri di persona effettuati in Italia: il elenco delle persone che hanno ricevuto comunicazione giudiziaria da giudice istruttore Pietro Forno per associazione a delinquere e concorso in truffa si è arricchito del nome del miliardario Francesco Ambrosio, più volte in balla nel recente passato nelle cronache giudiziarie milanesi, dell'avvocato Enzo Santoro, di Flavio Baracchini, Giampiero Boccardi ed Ernesto Penati.

È questo il primo atto deciso dal giudice istruttore, con l'accordo del PM Maria Di Grazia, dopo il ritorno dal viaggio in Inghilterra e dopo la settimana passata a Scotland Yard in un lavoro di recupero di documenti e di vaglio delle posizioni, lavoro svolto insieme all'ispettore Ward. Come si ricorderà fu proprio Scotland Yard a dare il via all'inchiesta, nel maggio di quest'anno, con l'arresto dell'ex produttore cinematografico Pierluigi Torri e di altre quattro persone.

Dopo la prima operazione, che ha completato l'individuazione della inesistenza di una società di estrazione mineraria, la « Metals research », appunto usata come specchio per le allodole per il rastrellamento di successi finanziari da finanziatori di tutto il mondo, l'attenzione si era focalizzata sui due istituti di credito inglesi, rivelatisi delle semplici facciate, tanto che sono stati chiusi. I due istituti sono « Bear securities » e la « International commerce british ».

È proprio dall'archivio di queste banche fasulle che i magistrati italiani hanno pescato materiale ritenuto sufficiente per inviare i nuovi avvisi di reato.

A portare l'attenzione su Francesco Ambrosio e i nuovi indiziati è stata la vicenda relativa a cinque aerei « Chessa » acquistati per un miliardo e mezzo circa fra il 1974 e il 1975, ma non pagati. La storia è stata scoperta da quanto è possibile capire, malgrado qualche lacuna, presso le due banche di cui Torri era dirigente. Il via all'inchiesta inglese è stato dato proprio dalla denuncia presentata per il mancato pagamento di questi aerei.

Seguendo la traccia dei cinque aerei e delle garanzie di carta presso le due banche, il giudice istruttore italiano sarebbe giunto ad individuare i nomi degli ultimi cinque avvisati di reato. Sembra che sia documentata tutta una serie di operazioni finanziarie e spostamenti di capitali, effettuata fra le banche del Torri, Francesco Ambrosio e gli altri quattro.

È chiaro che l'attenzione dei magistrati italiani rimane puntata anche sul risvolto che appare contenere il maggiore spessore criminale e politico: quello del riciclaggio del denaro sporco, in cui sarebbero implicati importanti giri mafiosi. Per il momento non sono state elevate accuse specifiche, ma tra gli inquirenti si ritiene che il giro bancario non servisse semplicemente per coprire le operazioni finanziarie e di spandere, ma per l'inchiesta, probabilmente, farà ulteriori passi in avanti quando tutto il copioso materiale riportato dall'Inghilterra verrà tradotto.

Intanto vi è da registrare un'azione di disturbo rozzamente innescata nel tentativo di spaventare e fermare i magistrati: una denuncia è stata presentata contro il giudice istruttore Forno da Carlo Silveira, uno degli attuali imputati in carcere a Londra. Il magistrato, con un esposto alla Procura genovese di spaventare e fermare i magistrati, viene accusato di abuso in atti di ufficio per alcuni sequestri effettuati e di violazione di segreto istruttorio per avere comunicato all'ispettore inglese Ward che, ovviamente, non è ufficiale di polizia giudiziaria, notizie relative all'inchiesta.

Come si vede, le accuse sono chiaramente ridicole e pretestuose (basti pensare che semmai è stata Scotland Yard a fornire elementi al giudice istruttore). Evidentemente è stata ritenuta l'esperienza fatta in altre inchieste riguardanti truffe colossali (quella Caproni) dove non è esitato, da parte di gruppi di potere politici nei loro interessi, a ricorrere alla denuncia contro il pubblico ministero per insediare dietro a questa ipotesi interventi di altissimi funzionari dello Stato.

Maurizio Michelini



Il miliardario Francesco Ambrosio

A migliaia in circolazione

## I miniassegni falsi invadono la Sicilia

PALERMO — In tutta la Sicilia e in particolare a Palermo sono tornati i mini-assegni falsi. Alcuni recano l'intestazione « Casse rurali artigiane » e sarebbero emessi dall'associazione artigiana di Udine. Il loro valore è di 150 lire e hanno una lunghezza di 11 centimetri e una larghezza di 6 centimetri e mezzo. La scoperta che si tratta di falsi si deve ad un collezionista. Il falso più clamoroso è il numero di serie identico, poi l'entità del capitale sociale dell'istituto emittente: 35 miliardi con una riserva di 12 miliardi. Mentre l'istituto di credito che rimborsa le casse rurali ed artigiane di tutto il paese) ha un capitale di 10 miliardi. Inoltre, il carattere di stampa usato è uguale a quello usato per i miniassegni falsi del Banco Lariano, che qualche mese fa avevano invaso la città. Ad un esame più attento si è potuto accertare che i numeri di codice delle varie banche stampigliati sugli assegni delle Casse rurali sono identici a quelli dei biglietti falsi del Banco Lariano. Altro elemento rilevante del falso è che in alto è scritto « Casse rurali artigiane », mentre in basso è scritto « Banca artigiana italiana ». Inoltre la squadra mobile ha accertato che gli artigiani di Udine non hanno mai emesso mini-assegni e nella città friulana esiste « l'Unione » artigiana e non « l'Associazione » artigiana, come è scritto nel mini-assegno da 150 lire falso. Delle indagini si sta occupando la squadra mobile di Palermo che ha aperto una inchiesta per accertare quanti siano gli esemplari in circolazione.

In Commissione

## Carceri: i comunisti chiedono di ascoltare il ministro Bonifacio

I deputati comunisti hanno sollevato alla Commissione giustizia della Camera il problema delle « carceri sicure » e quello sulle condizioni di lavoro degli agenti di custodia. A rispondere sarà invitato, sempre in sede di Commissione, il ministro di grazia e giustizia Bonifacio. I due problemi erano stati affrontati, ieri mattina, dai deputati comunisti in sede di riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione. I deputati del PCI vogliono conoscere i criteri e i metodi che hanno presieduto alla istituzione delle « carceri sicure » e sulla piena rispondenza di queste alla Costituzione e ai fondamenti della riforma penitenziaria.

Il ministro dovrà poi rispondere sulla sorveglianza esterna delle carceri in generale e sulla piena rispondenza del lavoro degli agenti di custodia e sulle iniziative in atto a loro favore. Intanto, ieri, la « Lega non violenta dei detenuti », per bocca della sua segretaria Giuliana Cabrini, nel corso di una conferenza stampa, ha chiesto la costituzione di un comitato parlamentare di controllo sulle carceri. La Cabrini ha poi detto che « si è di fronte ad un processo di abolizione strisciante della riforma carceraria, mentre si perpetuano nelle nostre prigioni i tradizionali meccanismi di repressione e di violenza ».

Tale situazione — sempre secondo la Cabrini — assieme al lassismo dimostrato nei confronti dei detenuti mafiosi, delinquenti dannosi e fascisti, avrebbe gettato un gran numero di reclusi nelle braccia di gruppi come Nap e Br, ossia in braccio ai nuclei della disperazione organizzata. La Cabrini ha poi detto che il generale del CC Dalla Chiesa si sostituirebbe troppo spesso, nelle decisioni per la sorveglianza esterna alle carceri, alla amministrazione penitenziaria.

Nei giorni scorsi anche un gruppo di familiari di detenuti che si autodefiniscono « politici » avevano chiesto che il Parlamento si occupasse delle condizioni di detenzione.

L'OMS fornisce i dati sull'epidemia

## Medio Oriente in stato di all'erta per il ripetersi di casi di colera

Tre approdati in Olanda - L'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene che la malattia è sotto controllo - Elementari precauzioni igieniche da prendere

Due nuovi casi di colera sono stati diagnosticati ieri nella Cisgiordania occupata. Si tratta di un arabo settantenne e di un turista americano entrato due giorni fa nel territorio controllato da Israele, proveniente da Amman, in Giordania. Altri due casi erano stati segnalati nei giorni scorsi. Le autorità israeliane hanno applicato, per evitare la diffusione dell'infezione, severe misure di controllo su chiunque entri, attraverso i ponti sul Giordano, da paesi vicini.

In Libano è stato segnalato ieri un nuovo caso: in Egitto, che finora non sembra essere toccato dalla malattia è stato annunciato un massiccio programma di vaccinazione nelle scuole, esteso a sei milioni e mezzo di bambini; mentre in Siria (uno dei paesi più colpiti) sono state comitate multe di trecento lire siriane (circa 70.000 lire italiane) a chiunque era stato scoperto che aveva ingerito le strade. Tre turisti infine sono ricoverati per colera a Nijmegen, una città dell'Olanda orientale. Lo hanno riferito ieri le autorità sanitarie olandesi, precisando che una donna di sessant'anni è ricoverata dalla settimana scorsa dopo il suo arrivo ad Ankara, e che suo figlio e sua nuora sono stati successivamente ricoverati dopo avere rivelato i sintomi della malattia.

« Su queste allarmanti notizie, che si susseguono ormai da settimane, è intervenuta ieri a Ginevra l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che attraverso un suo portavoce ha riferito i dati e un giudizio sull'andamento della epidemia. L'OMS precisa che il colera si è particolarmente diffuso nel Medio Oriente, passando da un paese all'altro: dalla Siria l'epidemia ha toccato la Giordania, il Libano, l'Arabia Saudita, l'Iran, l'Iraq, e forse anche una regione della Libia. Il 24 settembre prossimo, i ministri della Sanità di questi paesi si riuniranno al Cairo per fare il punto della situazione anche in previsione della stagione del pellegrinaggio alla Mecca che fa registrare un movimento di centinaia di migliaia di persone attraverso tutto il mondo.

L'epidemia, nell'ultimo mese, si è diffusa maggiormente in Siria (1.996 casi); in Indonesia (120); in India (179); nel Bangladesh (108); nelle Isole Gilbert, in Sud Pacifico (157). In Europa: un caso in Italia, tre in Olanda uno nella RFT. Nonostante questo nuovo prorompere della malattia (l'epidemia attuale fa parte — dicono gli esperti — della stessa iniziata nel 1961 in Asia e giunta successivamente in Occidente) l'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene che non vi siano motivi di allarme, perché il colera è dovunque sotto controllo. La sua diffusione pertanto dovrebbe essere rapidamente frenata.

L'OMS ricorda che contro il

oandesi, precisando che una donna di sessant'anni è ricoverata dalla settimana scorsa dopo il suo arrivo ad Ankara, e che suo figlio e sua nuora sono stati successivamente ricoverati dopo avere rivelato i sintomi della malattia.

« Su queste allarmanti notizie, che si susseguono ormai da settimane, è intervenuta ieri a Ginevra l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che attraverso un suo portavoce ha riferito i dati e un giudizio sull'andamento della epidemia. L'OMS precisa che il colera si è particolarmente diffuso nel Medio Oriente, passando da un paese all'altro: dalla Siria l'epidemia ha toccato la Giordania, il Libano, l'Arabia Saudita, l'Iran, l'Iraq, e forse anche una regione della Libia. Il 24 settembre prossimo, i ministri della Sanità di questi paesi si riuniranno al Cairo per fare il punto della situazione anche in previsione della stagione del pellegrinaggio alla Mecca che fa registrare un movimento di centinaia di migliaia di persone attraverso tutto il mondo.

L'epidemia, nell'ultimo mese, si è diffusa maggiormente in Siria (1.996 casi); in Indonesia (120); in India (179); nel Bangladesh (108); nelle Isole Gilbert, in Sud Pacifico (157). In Europa: un caso in Italia, tre in Olanda uno nella RFT. Nonostante questo nuovo prorompere della malattia (l'epidemia attuale fa parte — dicono gli esperti — della stessa iniziata nel 1961 in Asia e giunta successivamente in Occidente) l'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene che non vi siano motivi di allarme, perché il colera è dovunque sotto controllo. La sua diffusione pertanto dovrebbe essere rapidamente frenata.

L'OMS ricorda che contro il

Oggi manifestazione popolare

## Ancora sei malati di tifo a Caltanissetta

CALTANISSETTA (M.G.) — Con una marcia che dal centro cittadino, dal cuore dei quartieri più colpiti, si snodava fino al nuovo ospedale di Caltanissetta, le organizzazioni sindacali intendono ribadire oggi la volontà dell'intera città di un definitivo risanamento della condizione igienico-sanitaria.

La scelta del nuovo ospedale come luogo conclusivo della manifestazione, vuole sottolineare il valore emblematico che ha assunto la storia di questo nuovo « complesso » in costruzione da undici anni. Una storia che deve essere tenuta presente oggi nella fase di realizzazione degli impegni che il governo regionale e quello nazionale hanno già assunto per la costruzione dei nuovi acquedotti della rete fognaria. In preparazione alla giornata di lotta di oggi si sono svolte in questi giorni numerose assemblee in tutti i quartieri della città oltre agli incontri con le organizzazioni dei contadini, dei commercianti, degli artigiani che hanno fatto pervenire la loro adesione.

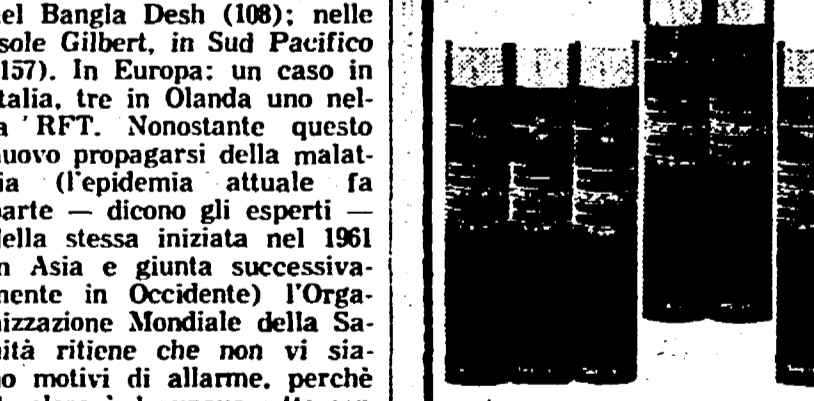
L'inderogabile necessità di avviare immediatamente il risanamento del centro storico è confermata da un esame dei casi di tifo e di epatite virale registrati fino ad oggi: su 97 casi che si sono avuti dal 1 luglio ad oggi (e ai quali bisogna aggiungere 35 casi da gennaio a giugno, ben 65 provengono dai quartieri del centro come la Provvidenza (40 casi).

Proprio oggi ci sono stati altri sei ricoveri per tifo: quattro dei malati provenienti appunto dal quartiere Provvidenza.

Il gruppo comunista in una riunione dei partiti che hanno dato vita nel giugno scorso all'accordo programmatico che regge il comune di Caltanissetta (DC, PCI, PSI, PSDI) ha chiesto l'immediata costituzione dei consigli di quartiere per dare alla popolazione dei quartieri stessi il rubinetto di controllo del processo di risanamento della città.

ai primi di ottobre uscirà il quarto volume

## ENCICLOPEDIA EUROPEA



il quinto volume ai primi di dicembre

nel prossimo mese saranno disponibili anche le ristampe dei volumi già pubblicati

GARZANTI

Non è stato arrestato in Spagna il fascista Pomar

I soccorsi arrivano troppo tardi: morto

Ricoverato a Pantelleria marinaio egiziano: colera?

MADRID — Non sarebbe venuto Elodor Pomar, il neofascista implicato nel golpe Borghese e nell'uccisione di spandere, ma sarebbe mai stato arrestato in Spagna, come tutti i giornali hanno pubblicato, su mandato di cattura dell'Interpol.

NAPOLI — Per il ritardo nell'opera di soccorso, un uomo, del quale non si conosce il nome, è morto la scorsa notte a Napoli. Secondo quanto si è appreso, i familiari dell'uomo — colpito da improvviso male — avevano chiesto al ospedale « San Gennaro » l'invio urgente di un'ambulanza per il ricovero del proprio congiunto. Poiché dal nosocomio sarebbe stato risposto che il trasporto del degente in ambulanza era possibile soltanto a pagamento, i familiari dell'uomo si sono rifiutati di pagare, per rintracciare un medico.

TRAPANI — Un marittimo egiziano è stato sbarcato ieri sera a Pantelleria e ricoverato nell'ospedale dell'isola, perché sospetto di essere affetto da colera. Il marinaio faceva parte dell'equipaggio della motonave « Andria », partita da Alessandria e diretta a Las Palmas. Nel pomeriggio improvvisamente l'uomo, dopo avere manifestato febbre altissima, si era accorto di avere contratto la dirottata nel porto dell'isola di Pantelleria dove è stato ricoverato nel reparto isolato dell'ospedale. È stato lanciato l'allarme alle autorità sanitarie siciliane ed il medico provinciale di Trapani con mezzi speciali si è recato nell'isola, disponendo una visita di controllo per tutto l'equipaggio e la disinfezione immediata.

## Manifestazione antifascista a Sesto S. Giovanni con Argan

SESTO SAN GIOVANNI — Una grande folla, migliaia e migliaia di cittadini, insieme al sindaco di Roma, professor Giulio Carlo Argan e numerosi altre autorità, tra cui il presidente della provincia Vitiello, il rappresentante del Comune di Milano Rossinovich e della Regione Lombardia Stauraglia, ha partecipato ieri sera a Sesto San Giovanni alla celebrazione del quinto anniversario dell'attribuzione alla città della medaglia d'oro al valore conferita per il grande contributo dato alla Resistenza.

Nella mattinata, nella sala consiliare, è avvenuta la consegna della medaglia d'oro del comune di Sesto al dottor Marcello Cantoni, presidente della commissione provinciale di Milano il quale ha donato all'amministrazione sestese una raccolta di stampe significativamente intitolata « Foto di mezzogiorno ». È questo un momento particolarmente valido nel momento in cui, rinalzate dalla fuga del criminale Kappler dal Celio, stanno forze tentano di far cadere l'oblio sugli orrori trascorsi.

Per questo l'amministrazione comunale ha voluto dedicare questo quinto anniversario alle vittime del boia delle Fosse Ardeatine, premiando con medaglie d'oro, oltre alle comunità israelitiche del Comune di Roma, la associazione nazionale ex deportati e l'associazione nazionale famiglie italiane martiri. Alle 20.30 alla grande folla raccolta in piazza della Resistenza ha parlato il primo cittadino di Roma professor Giulio Carlo Argan.